



***Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici
Chirurghi e degli Odontoiatri
Comunicato Stampa***

Regime autorizzativo apertura studi odontoiatrici: l'Odontoiatria scrive al Ministro

*“Il Documento sui **“Requisiti minimi di qualità e sicurezza richiesti per l'autorizzazione all'apertura e all'esercizio delle strutture sanitarie deputate all'erogazione di prestazioni odontostomatologiche”**, oggetto dell'intesa, siglata il 9 giugno, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, non è stato condiviso con la Professione. Per questo gli Stati Generali dell'Odontoiatria hanno deliberato l'uscita della **Commissione Albo Odontoiatri della Fnomceo** e di tutte le Componenti della Professione afferenti agli Stati Generali stessi dal Tavolo Tecnico ministeriale in materia”.*

A dichiararlo è il presidente della **Cao** nazionale, Giuseppe **Renzo**, facendo seguito all'annuncio, dato ieri dall'**Assemblea degli Stati Generali dell'Odontoiatria**, massimo Organo esponentiale di tutte le componenti della professione, dell'uscita degli Odontoiatri dai tavoli ministeriali.

*“Il testo licenziato dalla Conferenza Stato-Regioni tradisce infatti in buona parte le aspettative e le risultanze derivanti dal lavoro svolto per più di un triennio [il suo insediamento è del 26 febbraio 2013, n.d.r.] dal Tavolo Tecnico, pur con riunioni un po' 'a singhiozzo', intervallate da periodi di incomprensibile assenza- continua **Renzo** -. Come organo ausiliario dello Stato, chiamato a fornire il proprio contributo, non possiamo non rilevarne le criticità, peraltro già fatte presenti, in linea generale, al Ministro Lorenzin.”*

E si tratta di criticità non di poco conto, se è vero, come scrive la **Cao** al Ministro – nella lettera che alleghiamo – che si rischia di *“paralizzare l’assistenza odontoiatrica nel nostro paese”*.

Ma quali sono i rilevi posti dalla **Cao**? Innanzitutto l’eccessiva burocrazia, per cui addirittura si ritornerebbe al concetto farraginoso di “autorizzazione”, già ampiamente superato dalla normativa e dalla giurisprudenza. Nel testo proposto dalla Commissione ministeriale, invece, veniva chiaramente stabilito che la presentazione della documentazione, ove rispettati i requisiti richiesti, era già di per sé idonea all’apertura della struttura, salvo difforme provvedimento regionale.

*“Lo stesso titolo, che fa riferimento ai ‘requisiti minimi di qualità e sicurezza’, anziché ai requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi’ – spiega **Renzo** – indica che si intende prevedere un’autorizzazione all’esercizio professionale, dimenticando che i requisiti della laurea, dell’abilitazione e dell’iscrizione all’Albo sono in sé necessari e sufficienti a garantire, secondo la legge, la qualità del professionista e la sua legittimazione all’esercizio professionale”*.

Ancora, si legge nella lettera, *“nel testo si fa riferimento all’abbattimento delle barriere architettoniche, senza comprendere che un’immediata e retroattiva applicazione comporterebbe la chiusura di molti studi odontoiatrici”*, in particolare quelli dei centri storici delle città.

*“I requisiti strutturali – spiega sempre **Renzo** – dovrebbero valere soltanto per le nuove strutture e non essere applicati retroattivamente, con il rischio di paralizzare l’assistenza odontoiatrica nel nostro paese”*.

*“Vogliamo anche sottolineare – aggiunge il Presidente **Cao** – che, pur essendo prevista la distinzione tra studi monoprofessionali e strutture sanitarie complesse, tale distinzione non comporta, in sostanza, differenze nei requisiti richiesti per l’apertura, a tutto svantaggio dell’esercizio libero professionale e a favore, invece, dell’ingresso del capitale”*.

In allegato, la lettera al Ministro